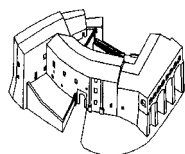




GABRIELLA CAPODIFERRO: CUM DISCIPULIS

a cura di
Leo Strozzi



MUSEO DELLE ARTI
CASTELLO
di NOCCIANO

GABRIELLA CAPODIFERRO:
CUM DISCIPULIS

LO STUDIO D'ARTE MGC
ringrazia:

Coordinamento:
Gabriella Capodiferro

Coprofin srl
Costruzioni Edili
via del Cigno 41, 65020 Rosciano
tel 085 850 96 57 - fax 085 850 52 55

Curatore:
Leo Strozzi

Iacuone
Colori, Parati e Vernici
via N. Fabrizi 151, 66100 Pescara
tel. 085 54 221 504

Sede Espositiva:
Istituzione Museo delle Arti
Castello di Nocciano (PE)

Ortolano Interior Design
viale B. Croce 14, 66100 Chieti Scalo
tel. 0871 560 730

Periodo espositivo:
3 - 17 giugno 2007

*Fotografie, digitalizzazione
e realizzazione grafica:*
Antonio Taricani

Ufficio IN
Cancelleria, Articoli ufficio e regalo
viale B. Croce 45, 66100 Chieti Scalo
tel. 0871 564 960

Stampa e rilegatura:
F.lli Brandolini snc - Chieti scalo

Ristorante "La Tana"
Via San Lorenzo 18, 65010 Nocciano
tel. 085 847 436

In copertina:
opera di Gabriella Capodiferro

Siamo al Castello di Nocciano per presentare un nuovo evento che fa conoscere l'attività ventennale di un'artista e di una maestra d'arte: "Gabriella Capodiferro: cum Discipulis" a cura di Leo Strozzi.

Un evento nell'evento: una mostra personale e una mostra collettiva; gli allievi espongono in queste sale con la loro instancabile maestra.

Ho conosciuto Gabriella Capodiferro qualche tempo fa e mi è sembrata da subito una signora molto dolce ma decisa nelle sue affermazioni e questo evento ne è la conferma.

Gabriella ha capito quanto sia importante muoversi, uscire allo scoperto, imporsi ma con garbo, far conoscere chi ha qualcosa da offrire a questa società che è così distratta e spesso poco sensibile alla bellezza delle cose che ci circondano, e in questo momento è l'arte che ci unisce. Quell'arte che ci porta a visitare questo Castello, il Museo delle Arti al suo interno e questi artisti.

Questi artisti si confrontano e ci offrono un momento di dialogo critico, di sereno e costruttivo godimento culturale, che sono attimi quasi magici in cui l'arte ha il sopravvento e l'incontro con questi artisti-allievi conferma la serietà del lavoro di Gabriella Capodiferro.

Spero che le sale espositive messe a disposizione dalla Amministrazione Comunale contribuiscano alla buona riuscita della manifestazione e che la semplicità del loro stile architettonico sappia essere suggestivo e silente contraltare ai variegati stili delle opere esposte.

Anna Maria Marcucci
direttore del MAAAC

Presenze

Abbruzzese Silvana
Alfonso Gemmina
Bascelli Carlo
Basile Fabrizia
Belfonte Lorella
Camplone Alfonso
Capodiferro Gabriella
Castellani Maria Luisa
Colangeli Fernanda
Conti Isa
D'Amario Francesco
D'Antuono Giuseppe
De Lellis Laura
Di Meo Antonio
Di Nino Luciana

Di Renzo Sabrina
Federici Paola
Ferrante Maria
Lisanti Rosa
Marino Anna Maria
Masciarelli Maria
Mauro Serenella
Morrone Anna
Orlandi Silvia
Parrucci Giulia
Rasetta Gelsomina
Santilli Paola
Testa Nicoletta
Tracanna Antonio
Visco Daniela

GABRIELLA CAPODIFERRO: CUM DISCIPULIS

di Leo Strozzi

Mostra assai interessante e per certi versi singolare questa allestita al Castello di Nocciano, suggestiva cittadina dell'entroterra pescarese che accoglie una delle realtà museali più significative del centro Italia. Qui infatti sono esposte in permanenza opere dei maggiori artisti contemporanei abruzzesi, ivi compresa una bella tecnica mista di **Gabriella Capodiferro**, figura carismatica della pittura nella nostra regione, che del suo studio teatino ha fatto un centro formativo frequentato da numerosi discepoli, desiderosi di coltivare la passione per l'arte perfezionando la pratica delle tecniche con le quali proporre poi le proprie visioni interiori.

Al fine di documentare il lavoro di questa scuola che ormai vanta un ventennio di indefessa attività, si è pensato di proporre questa esposizione che gli organizzatori hanno doverosamente strutturato in due sezioni: la prima dedicata alla ricerca della fondatrice della scuola, Gabriella Capodiferro e l'altra ad una trentina di pittori e pittrici che attualmente frequentano o in passato hanno frequentato con grande profitto il suo studio.

Materia, segno, gesto, luce, iconismo rupestre: sono queste le coordinate linguistiche atte ad interpretare la pittura di Capodiferro da sempre operante nell'ambito della poetica informale che a livello italiano ed europeo ha fornito un contributo

determinante sul piano operativo nel superamento di una pittura ancorata ad una figurazione di connotazione sociale.

Certo, l'informale ebbe effetti dirompenti nella sua orgiastica forza dissacratoria, al limite dell'azzeramento dei valori estetici e formali. Basti pensare alle combustioni di Burri o ancor più alla tragica materialità di Tàpies e all'incalzare dell'anarchia propria di Fautrier. Eppure nell'apologia della non-forma Capodiferro ha saputo cogliere una componente estremamente esaltante, derivante da un'interpretazione filosofica del termine informale. Ove si legga l'informe come In-forma, penetrazione dentro la forma, ovvero dentro la contingenza stessa della materia, si resta sorpresi nel cogliere quale essenza della materia l'energia. Si vuol dire che l'artista teatina lungi dal percorrere l'itinerario della dissacrazione dei valori, si propone di evidenziare l'energia che a suo dire è a fondamento della materia.

Energia che lei riesce ad esprimere attraverso una gestualità rapida, un segno scattante, bagliori improvvisi di colore con un ritmo accelerato anche se in dialogo con momenti di pausa. In tal senso la sua pittura risulta in sintonia con la contemporaneità, dal momento che tutte le scoperte scientifiche del nostro tempo e del secolo appena trascorso vanno in questa direzione, cioè verso una visione energetica della materia.

Dunque materia, gesto e segno che diventano accoliti della sua tesi dinamica di fondo; ma c'è anche il discorso luce e quello che io definisco iconismo rupestre a rendere inimitabile e suggestiva sul piano dei valori estetici la sua pittura. E' raro trovare un suo dipinto ove non siano collocati, o meglio gettati flash di luce intemerata nella sua purezza. Sono come dei fugaci richiami ai perimetri dello spirito, che sembrano presiedere con autorevolezza al caos della densa pasta cromatica. Tale interpretazione spiritualistica è suffragata e quasi rafforzata da certe anamnesi di figurazioni rupestri. Queste decisamente evocano la presenza di

un essere raziocinante che le ha prodotte sebbene in modo del tutto primitivo.

E' la poesia di Altamura e Lascaux che affiora entro un labirinto gioiosamente cromatico fatto di spontanea effervescenza e dolcissima musicalità. Se è vero che l'opera esprime la personalità di chi l'ha prodotta, dobbiamo senza ombra di dubbio ritenere che Gabriella Capodiferro è persona solare e decisamente consapevole della funzione catartica dell'arte, una delle realtà spirituali che possono rendere ottimistica la nostra visione del mondo. Questo giudizio perentorio il visitatore della mostra senz'altro potrà ancor più verificarlo nelle sue opere esposte.

Questo piacere di operare con virtuosità nel campo magico dell'arte, la nostra maestra da sempre ha sentito istintivo di partecipare ad altri amici ed amiche. Stimolata da tale esigenza ha fatto del suo studio dal 1987, un luogo privilegiato di ricerca collettiva, rinverdendo così l'antica consuetudine della bottega artigianale.

Ed ecco il frutto di questo lavoro didattico e culturale in senso lato allo stesso tempo con alcune considerazioni sommarie sulle opere eseguite dagli allievi di oggi e del passato sempre con entusiasmo creativo.

Questa mostra va letta anche come segno di affetto e riconoscenza dei discepoli, alcuni dei quali hanno fatto molta strada nel campo della pittura, verso Gabriella Capodiferro, fantastica nel suscitare in loro entusiasmo e passione creativa.

Non potevano mancare esempi di creatività ispirati alla poetica informale, della quale Capodiferro è tra le figure più significative nella nostra regione. Ci si riferisce in particolare ad **Antonio Di Meo**, **Luciana Di Nino**, **Sabrina Di Renzo**, **Paola Federici** e **Giulia Parrucci**. Se in **Di Meo** è prioritaria la componente dinamica resa attraverso l'andamento vorticoso della materia pittorica sì da ipotizzare le forme di vita sottoposte alla germinazione continua e alla metamorfosi, nel caso di **Luciana Di Nino** l'informe è come se stesse per essere razionalizzato da una struttura sovrapposta a guisa di grata in grado di coordinare in chiave geometrica l'intera

superficie dell'opera. Si tratta di dare una chiave di lettura positiva ad un'esperienza dissacratoria rappresentata dall'Art Autre. Cosa che ad esempio fa anche **Sabrina Di Renzo**, questa volta ricorrendo all'ausilio della luce in compenetrazione soteriologica o redentiva con la materia non più brutale. La stessa **Paola Federici**, insigne cultrice della pratica musicale, proprio attraverso l'afflato lirico di una suadente armonia, riesce a tessere l'elogio della purezza di una materia pur sempre redenta dallo spirito umano che vi imprime il suo sigillo. Lei, come anche **Laura De Lellis**, pittrice di raffinata sensibilità ed inesausta consapevolezza che i valori umanistici devono e possono coesistere anche entro le frontiere contestatrici informali, nel gioco casualità-necessità proprio delle mappe materiche gestuali si indirizza verso esiti luministici che diano senso di positività alla concezione della storia. Intendo dire che l'amorosa adesione alla materia per **De Lellis** soprattutto è sempre e comunque un semplice passaggio per approdare a spazi salvifici. Da ultimo **Giulia Parrucci** nel mentre intraprende il suo itinerario creativo, propone uno scandaglio psicologico del colore inteso nel suo più ampio significato che va dall'analogia, alla metafora, all'ossimoro, al simbolico: elementi questi talora in dialettica tra loro, ma che l'artista riesce ad esternare nella loro veridicità piena. Si intende dire che per lei la pittura, affidata al un insistente materismo informale, è espressione del suo mondo interiore. Alcuni autori si affidano alla sinuosità coinvolgente del segno. Esemplari in tal senso le esperienze di **Rosa Lisanti**, **Maria Marino** e **Daniela Visco**. La prima, aderendo all'andamento curvilineo del segno policromatico sembra introdurre una danza ricca di fascino e suadente per musicalità, mentre **Marino** nel tracciare le sue linee trasversali più che altro sembra prestare attenzione ad un'impostazione razionale dello spazio. Dal canto suo **Visco** sembra voglia indugiare nel cosiddetto ritmo semantico rappresentato dal segno-scrittura, ovvero in un recinto altrimenti praticato dai protagonisti della *Poesia visiva*. Soltanto che in lei la mancata

piena conformità ad un ben evidente alfabeto rende la composizione più libera al limite dell'anarchia. Abbiamo un'artista, precisamente **Isa Conti** molto sensibile all'astrattismo geometrico, che sappiamo essere stato un capitolo importantissimo della ricerca artistica italiana del dopoguerra. Basti pensare al *Gruppo Madi* e a tanti artisti dell'area milanese. Indubbiamente si tratta di esperienze razionalistiche, per non dire di proposte illuministiche. E **Conti** ci pare condivida questa esaltazione della ragione che non dovrà essere intesa come mortificante del sentimento che nelle sue opere si introduce pittoricamente attraverso una scaltra giustapposizione delle tessere cromatiche.

Un particolare interesse destano i lavori di **Fabrizia Basile** e **Giuseppe D'Antuono**, la prima allieva di Lea Contestabile all'Accademia di Belle Arti de L'Aquila, impegnata nel campo delle installazioni. Nell'uso di materiali desunti dalla quotidianità, **Basile** da un lato evidenzia il non limite dei medesimi, in quanto possono divenire attori d'un discorso estetico superando così lo stretto ambito oggettivo, dall'altro si proietta e ci proietta in uno stato di metafisica sospensione dovuta allo spiazzamento che gli oggetti adoperati pongono in essere. Decontestualizzare l'oggetto talora fuori uso può significare porre in essere un campo *altro* ove affiori in misura ragguardevole la verità antropologica di chi ebbe in uso quell'oggetto e di chi ora ha promosso una simile iniziativa estetica. Quanto a **Giuseppe D'Antuono** è un certo suo eroico primitivismo a stupire l'osservatore che non è più interessato alla considerazione analitica dell'oggetto artistico, quanto alla sua globalità definita e per così dire stabilizzata dal caso il cui impatto sulla creazione artistica è evidente.

In mostra abbiamo un consistente e qualificato numero di opere iconiche. Si vedano ad esempio i dipinti di **Silvana Abbruzzese**, artista con già al suo attivo un curriculum di tutto riguardo, e poi **Fernanda Colangeli**, **Maria Masciarelli**, **Serenella Mauro** e la stessa **Paola Santilli**. Trattasi di esempi di pittura figurativa che nulla hanno in

comune, come si conviene, con l'approccio veristico del paesaggio o della figura. **Abbruzzese** vuoi con il cromatismo severo, vuoi con l'impianto formale delle immagini proposte, rinuncia alla stretta di mano con l'ottimismo, dando un saggio della sua predilezione per le problematiche esistenziali. Al contrario **Colangeli** palesa un'attitudine rarefatta e contemplativa di una primavera che germoglia perennemente nella natura in grado di perpetuarsi rinnovandosi. Simile il tirocinio lirico di **Maria Masciarelli** che, memore al pari di **Colangeli** della grande lezione degli impressionisti, è accanita sostenitrice della pittura *en plein air* la sola atta a consolidare sulla tela quella spazialità che a mio avviso alberga nelle intime fibre del suo spirito e che imperiosamente tende ad essere esternata. In questa volontà spiritualistica è doveroso inserire anche l'esperienza di **Maria Luisa Castellani**, che in mostra espone due composizioni floreali antitetiche ad una certa tradizione pittorica il cui unico credo è il reale. In lei c'è solo il ricordo, lontanissimo, del vero, sfrangiato tonalmente dalla luce, dall'atmosfera e dalle mistiche trasparenze che danno levità ai pur leggibili brani iconici.

Che dire poi del paesaggismo di **Serenella Mauro**? Che è marcatamente moderno nella sua stabile sintesi formale e nel suo libero cromatismo interpretativo di una realtà circostante impropriamente definita oggettiva, in quanto sussistente grazie alla mente creatrice ed ordinatrice, fuoco divino di cui l'uomo è depositario. Il tratto spesso e talora duro della sua pennellata penso vada interpretato come aspirazione ad una sorta di registrazione fisica della verità. Una simile connotazione, questa volta non riferita al paesaggio, ma a visioni fantastiche, è dato riscontrare in **Carlo Bascelli** e nelle stesse composizioni scultoree di **Alfonso Camplone**. **Bascelli** trasformando ogni visione in formulario sinuoso agravitazionale e servendosi di una colorazione incontaminata, sembra voglia guidare l'osservatore verso una spazialità, a lungo oggetto di desiderio. Invece nel caso di **Camplone** la stabilità figurale dei volti quasi

impietriti dal conato ascensionale è in rapporto dialogico con la granulosità delle superfici che, sottoposte alle fruizioni della luce, risultano cinetiche. Di saldezza e sintetismo possiamo parlare a proposito di **Francesco D'Amario** che scandisce con solerzia i piani delle composizioni e al tempo stesso formalizza le proprie emozioni al cospetto del soggetto raffigurato, nella consapevolezza di spendere in prima battuta la ricchezza della memoria. Stesso discorso per **Paola Santilli** le cui figurazioni sono un *pre-testo* al compiersi di un connubio tra posture classiche e schematismo arcaico. Non che il suo itinerario sia soltanto a ritroso, vista la sua consapevolezza di una realtà che si presta ad una lettura per così dire sfaccettata.

A chiudere il nutrito numero di artisti di indirizzo iconico che traggono ispirazione dalla realtà circostante, vissuta certamente con la propria originale personalità, ma pur sempre comune ed identica a tutti gli altri colleghi, troviamo **Gemmina Alfonso**, **Lorella Belfonte**, **Nicoletta Testa**, **Maria Ferrante** e in certo qual modo anche se in maniera alquanto inconsueta, **Silvia Orlandi**. Se **Alfonso** nel dipinto *Paese* riesce a dare una prova tecnica delle sue capacità costruttive grazie ad un impeccabile studio prospettico e in *Tavola e Piatto* un indizio della conoscenza dell'aeropittura a loro tempo praticata da insigni maestri futuristi come il perugino Gerardo Dottori, quel che sorprende è soprattutto la letizia cromatica con la quale dipinge, esternando quella solare cultura mediterranea fatta di cadenze armoniche ed eleganza contrappuntistica dei vari colori luminosi. Anche **Belfonte** intraprende un viaggio nella pittura d'immagine assolutamente estraneo alla complessità; piuttosto il lirismo, carico di valenze simboliche, passa per sentieri consapevolmente elementari, come potrebbe essere un vaso di fiori. Nel caso di **Testa** le forme in movimento non fanno il benché minimo cenno a qualsivoglia fatica creativa, poiché nel momento in cui si librano nello spazio diventano garbate decorazioni che incitano più a sognare che a riflettere seriamente. E' la leggerezza della poesia che l'artista riesce a comunicarci allorché ci

invita nel suo recinto colmo di frammenti incantati. Assai più positiviste le memorie espresse nei pastelli di **Maria Ferrante** ove si leggono sapienti interferenze cubiste testimoniate dalla scomposizione dei piani che in definitiva hanno uno scopo gnoseologico. Come dire che l'artista si serve della pittura per approdare all'essenza del reale, sempre cangiante e pertanto in grado di offrire molteplici sfaccettature. Si diceva, a proposito di **Silvia Orlandi** di inconsueta maniera di rapportarsi al mondo esterno. E' la sua lacerante passione per il medium materico che la spinge a cercare inedite soluzioni linguistiche ove coabitano iconismo almeno allo stato progettuale ed aspirazione al superamento della riconoscibilità del reale. A questo proposito emblematica diviene la titolazione di un'opera esposta in mostra *Andare/venire*, metafora di presenza/assenza dell'icona, come accadeva ad esempio nell'Ultimo Naturalismo bolognese teorizzato dall'indimenticato Francesco Arcangeli.

Ci piace chiudere questa carrellata di alunni ed ex alunni di Gabriella Capodiferro con tre presenze davvero ragguardevoli, ovvero **Gelsomina Rasetta**, **Antonio Tracanna** e **Anna Morrone**. Pittrice, scultrice e ceramista con già al suo attivo mostre personali allestite in prestigiosi spazi pubblici, ultima della quali proprio al Castello di Nocciano, **Rasetta** vanta già testimonianze critiche di insigni studiosi come Antonio Zimarino, Ivan D'Alberto e il maestro Ciro Canale recentemente scomparso. Se nei dipinti ed in parte anche nelle ceramiche l'artista si propone di relazionarsi con l'immaterialità della luce, nei suoi legni si allinea agli assunti redentivi dell'oggetto fisico contingente e quotidiano strappato alla noncuranza e all'oblio e posto sul piedistallo del perimetro estetico. Una sorta di sperimentazione parallela alla Pop art o meglio ancora all'Arte povera, esperienze che seppero dare un metro di giudizio altamente etico all'archeologia industriale. **Antonio Tracanna** nelle sue astratte composizioni giocate per lo più sull'assemblaggio di tessere timbriche sovente in dialogo con elementi segnici o vaghe forme geometriche, si

pone un traguardo preciso, quello costruttivo, condotto con sicurezza e con magia evocativa. Inoltre è significativo il fatto che in alcune composizioni le suddette forme geometriche sono in dialogo con residue persistenze informali, a significare la sua predilezione per la definizione euclidea delle superfici. Sempre attratta dalle risonanze logiche la ricerca di **Anna Morrone** propensa alla narrazione con l'intrico di elementi giustapposti ora in modo ritmico e musicale, ora con scarti e svolgimenti pausati, espressione di stati d'animo contrapposti, che vanno dalla sublimazione romantica alla registrazione dell'alienante sociale, cioè del vero e della quotidianità. La brava pittrice è sorretta, trascinata ed innalzata verso vertici di accentuato lirismo da una fantasia fervida per cui le sue visioni kandinskiane navigano con estrema naturalezza in tonalità ora morbide e sognanti, ora ombrose e condensate. Indubbiamente un talento nell'ambito di un espressionismo lirico suffragato da dinamiche deflagrazioni segniche nello spazio: un vero e proprio costruttivismo di ispirazione neofuturista a cui è demandato però non un messaggio meccanicistico, ma una qualità contemplativa evocante il rigore logico dell'umanesimo.

Gabriella Capodiferro



Gabriella Capodiferro, *Il cavaliere e la tigre*, 2006, tec. mista su tela, 60 x 80 cm.



Gabriella Capodiferro, *Gioco*, 2005, tec. mista su tela, 70 x 50 cm.



Gabriella Capodiferro, *Rondò: teatrino*, 2005, tec. mista su tela, 60 x 90 cm



Gabriella Capodiferro, *Chi abita più qui*, 2006, tec. mista su tavola, 53,5 x 63 cm.



Gabriella Capodiferro, *Evento*, 2007, tec. mista su tela, 70 x 70 cm.



Gabriella Capodiferro, *Giardino*, 2006/07, tec. mista su tela, 80 x 50 cm.



Gabriella Capodiferro, *Rupestre*, 2007, tec. mista su tela, 50 x 70 cm.



Gabriella Capodiferro, *Passaggi*, 2007, tec. mista su tavola, 80 x 61 cm.



Gabriella Capodiferro, *Contrappunto*, 2007, tec. mista su tela, 70 x 70 cm.



Gabriella Capodiferro, *Stratigrafia*, 2007, tec. mista su tela, 50 x 70 cm.



Gabriella Capodiferro, *La nuvola*, 2006, tec. mista su tela, 40 x 90 cm.



Gabriella Capodiferro, *Luogo: tempo di canto*, 2007, tec. mista su tela, 60 x 120 cm.

Discipulis



Abbruzzese Silvana, *Ettore ed Andromaca*, 2006, tec. mista su tela, 80 x 60 cm.



Abbruzzese Silvana, *Natura zero n. 1*, 2006, tec. mista su tela, 80 x 60 cm.



Alfonso Gemmina, *Paese*, 2006/07, tec. mista su tavola, 60 x 78 cm.



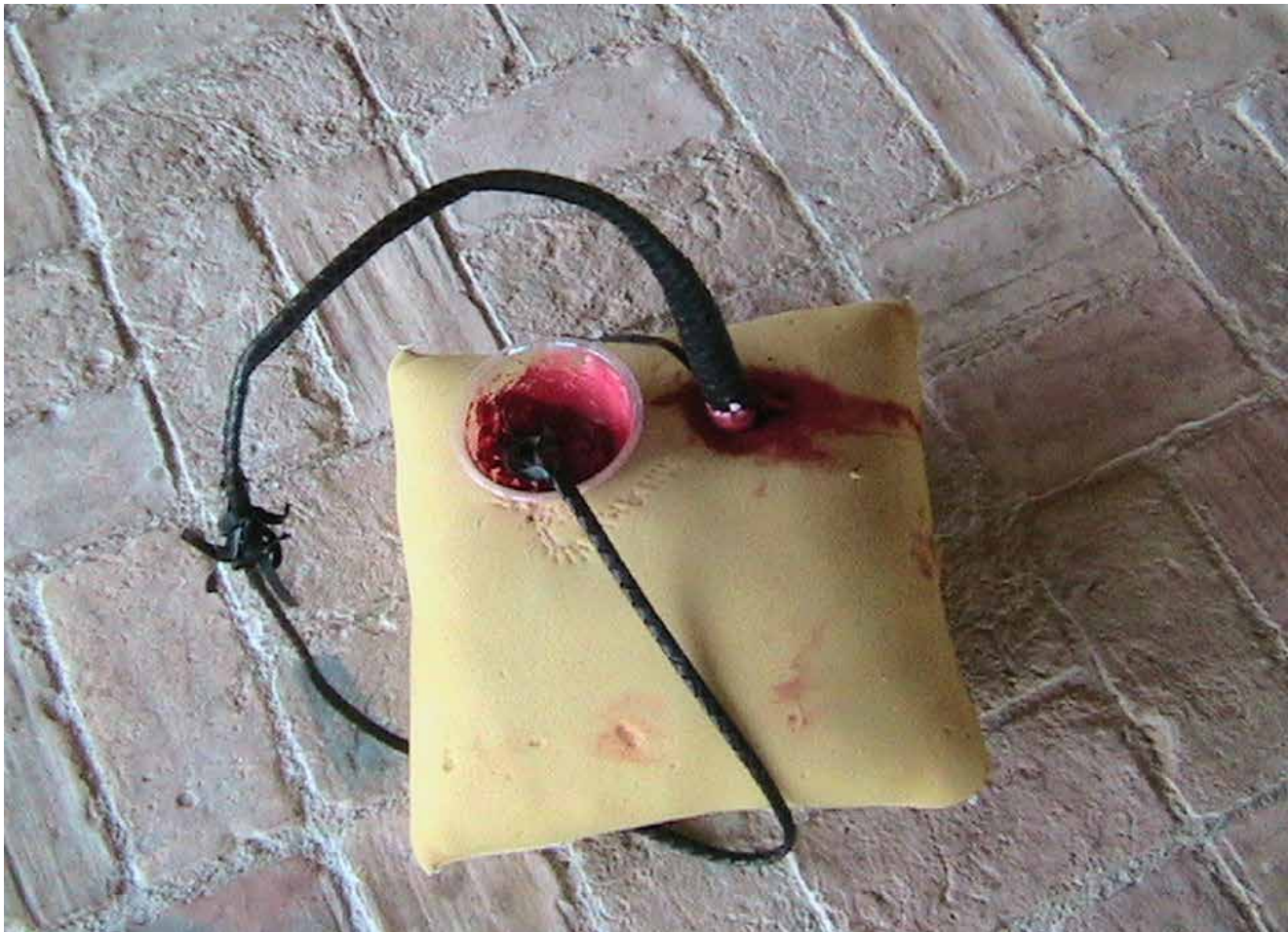
Alfonso Gemmina, *Tavola e piatto*, 2007, tec. mista su carta, 36 x 50 cm.



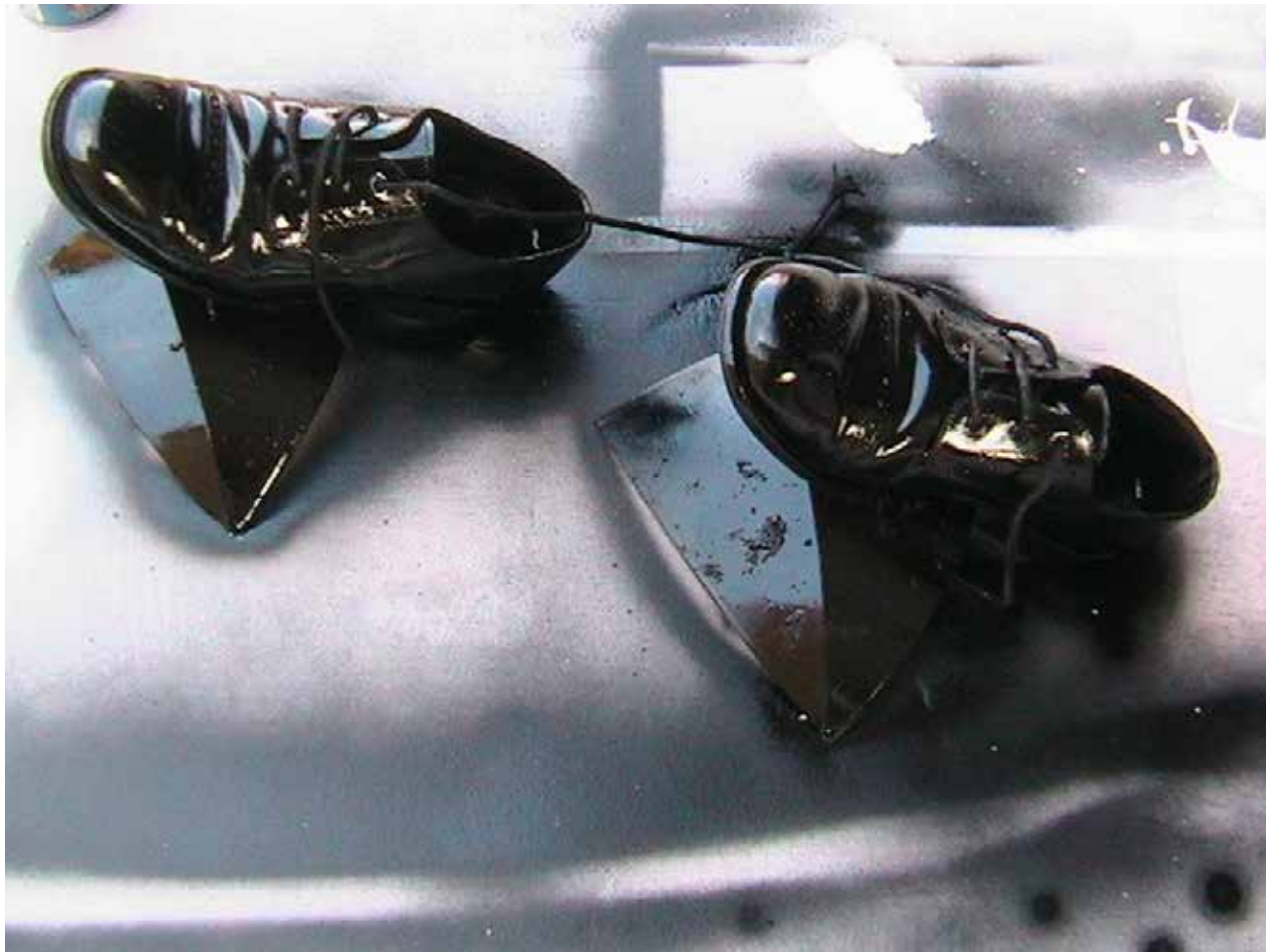
Bascelli Carlo, *Senza titolo*, 2006, olio su tela, 140 x 100 cm



Bascelli Carlo, *Cercando il Paradiso*, 2006, olio su tela, 170 x 140 cm.



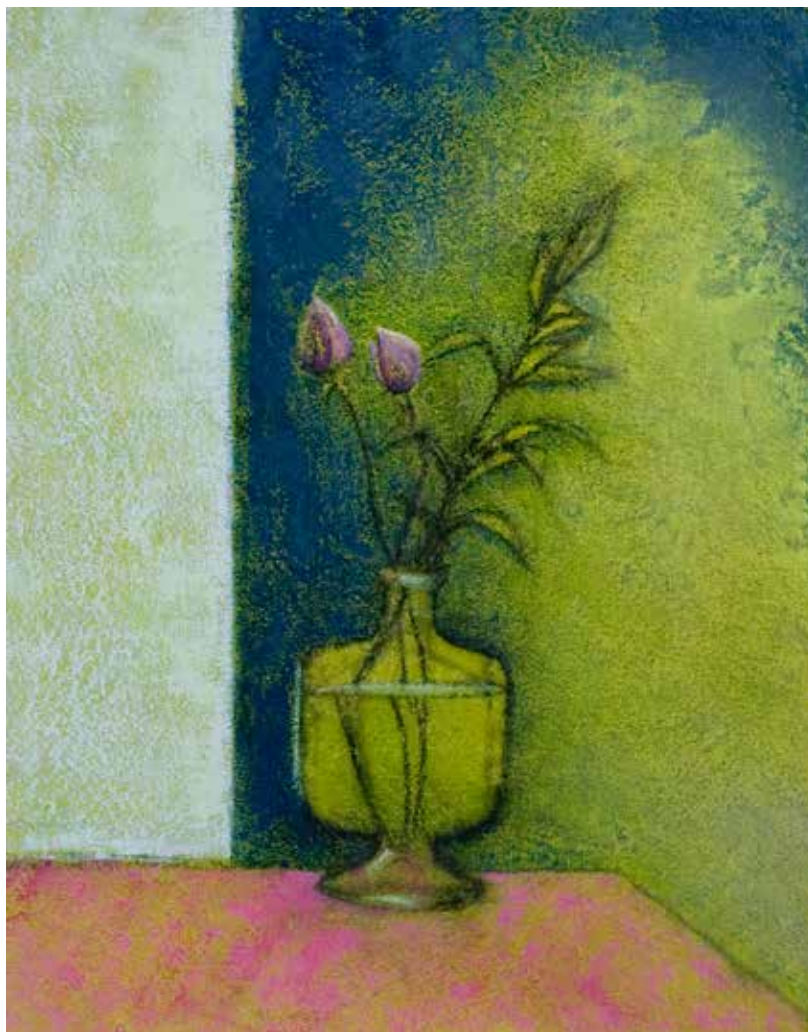
Basile Fabrizia, *Cuscino: installazione*, 2006, materiali vari



Basile Fabrizia, *Installazione*, 2006, materiali vari



Belfonte Lorella, *Contrappunto isolato*, 2007, pastello su tela, 70 x 50 cm.



Belfonte Lorella, *Equilibrio a due*, 2006, acrilico su tavola, 50 x 40 cm.



Camplone Alfonso, *L'uomo e la maschera*, 2007, tec. mista su tavola, 108 x 108 cm.



Camplone Alfonso, *Statico e dinamico*, 2006, tec. mista su tavola, 100 x 136 cm.



Castellani M. Luisa, *Accordo dialettico*, 2006, acrilico su tela, 60 x 70 cm.



Castellani M. Luisa, *Notturmo*, 2006, acrilico su tela, 60 x 70 cm.



Colangeli Fernanda, *Tensione rosso e blu - 1° tempo*, 2006, acrilico su tela, 35 x 50 cm.



Colangeli Fernanda, *Tensione rosso e blu - 2° tempo*, 2007, acrilico su tela, 80 x 40 cm.



Conti Isa, *Tempo dell'espressione*, 2006, acrilico su tela, 80 x 50 cm.



Conti Isa, *Tempo dell'astrazione*, 2007, acrilico su tela, 70 x 90 cm.



D'Amario Francesco, *Figura*, 2006, acrilico su carta, 60 x 90 cm.



D'Amario Francesco, *Interno*, 2006, acrilico su carta, 60 x 90 cm.



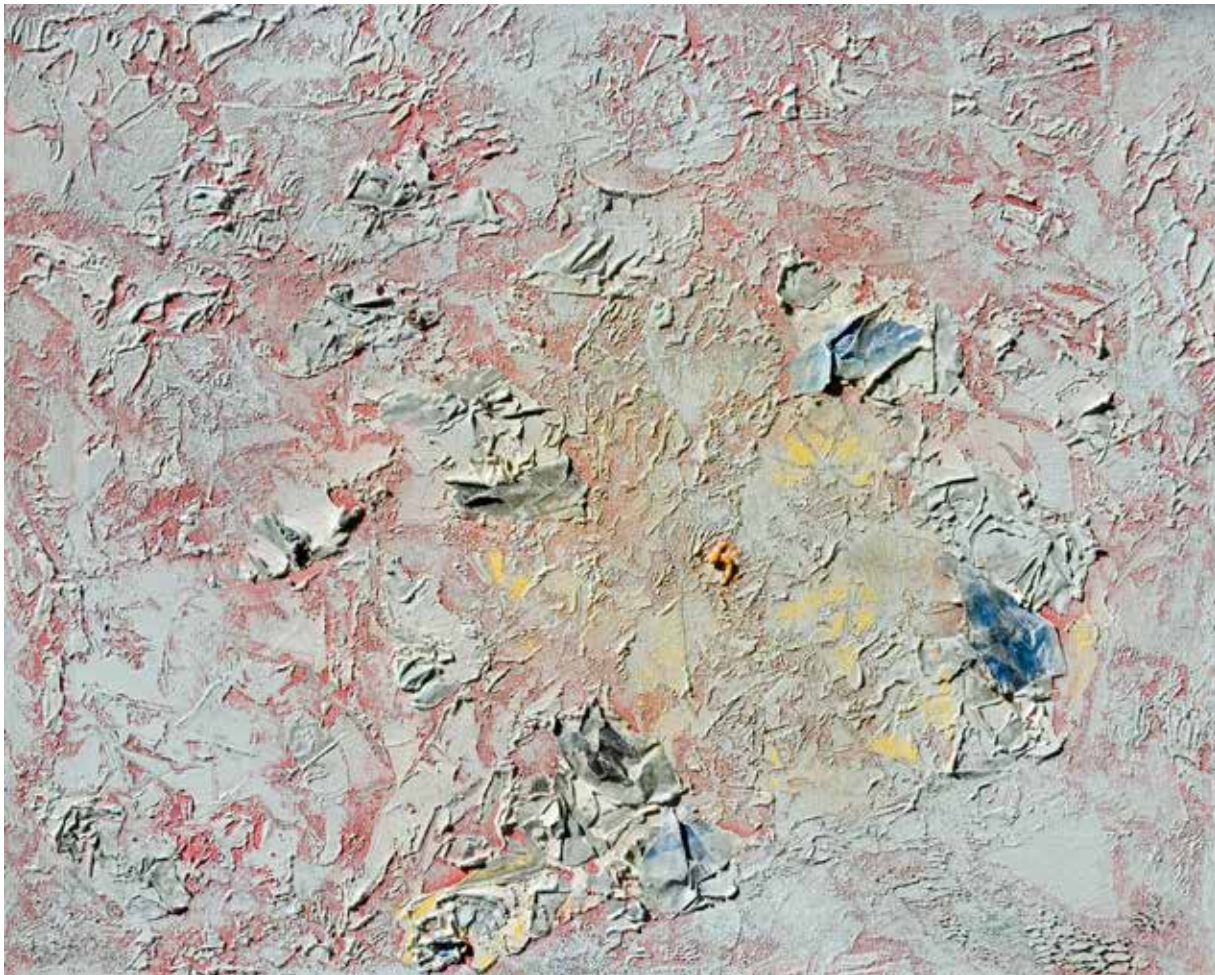
D'Antuono Giuseppe, *Yin e Yang*, 2007, legno ciliegio, 50 cm.



D'Antuono Giuseppe, *Morbidezza fluttuante*, 2007, legno di ulivo, 40 cm.



De Lellis Laura, *Foglie fossili*, 2007, tec. mista su tela, 20 x 40 cm.



De Lellis Laura, *Polvere e luce*, 2007, tec. mista su tela, 40 x 50 cm.



Di Meo Antonio, *Dialogo*, 2006, pastello su carta, 50 x 36 cm.



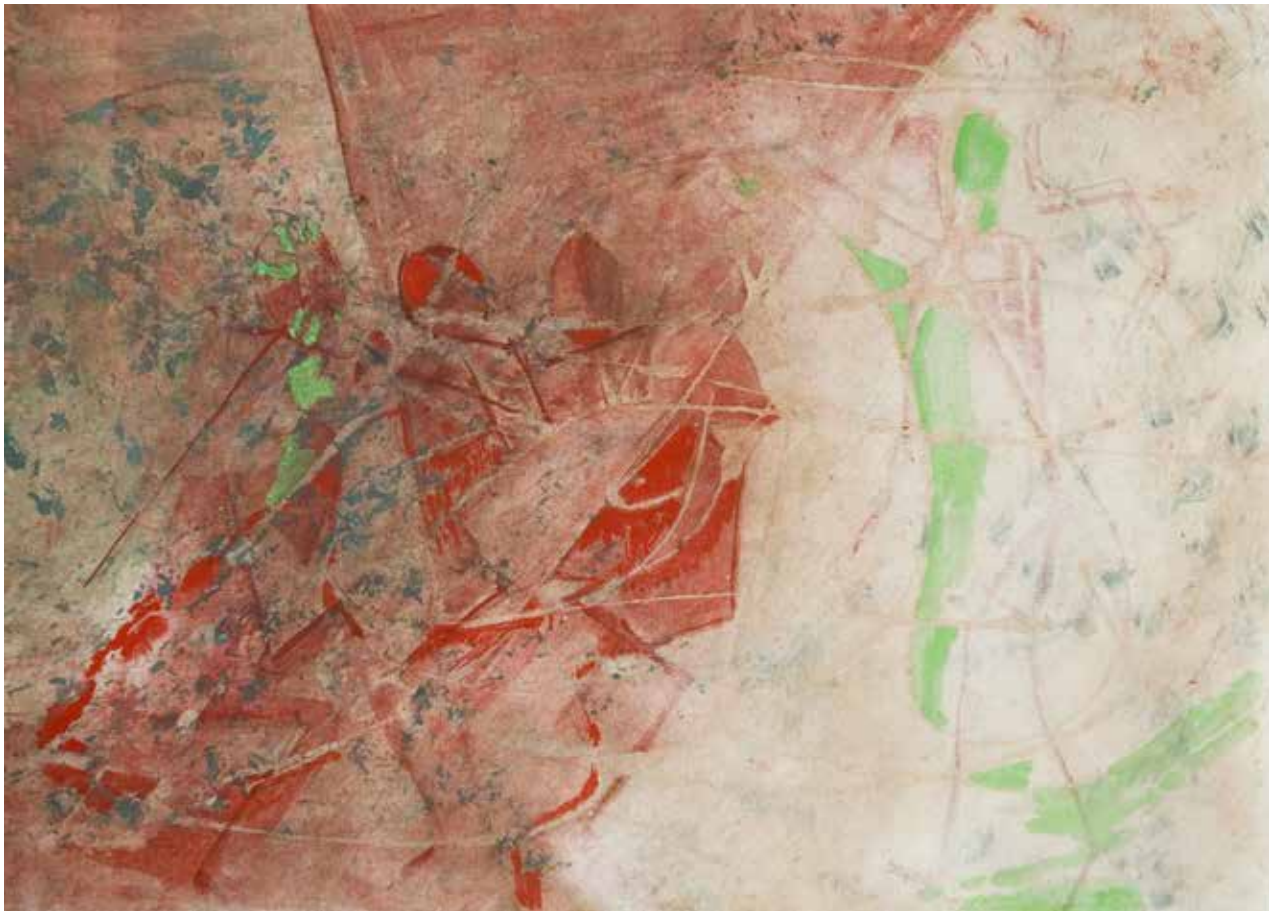
Di Meo Antonio, *Contrasto*, 2006, pastello ed inchiostro su carta, 50 x 36 cm.



Di Nino Luciana, *Pannello*, 2006, materiali vari, 170 cm.



Di Nino Luciana, *Anima Luminosa*, 2006, materiali vari, 170 cm.



Di Renzo Sabrina, *Reinvenzione C rosso*, 2006, tec. mista su carta, 36 x 50 cm.



Di Renzo Sabrina, *Reinvenzione C arancio*, 2006, tec. mista su carta, 36 x 50 cm.



Federici Paola, *Sogno*, 1996, materico su tela, 65 x 85 cm.



Federici Paola, *Tagli*, 2004, materico su tela, 80 x 60 cm.



Ferrante Maria, *Memorie*, 2007, pastello e carbone su carta, 35 x 50 cm.



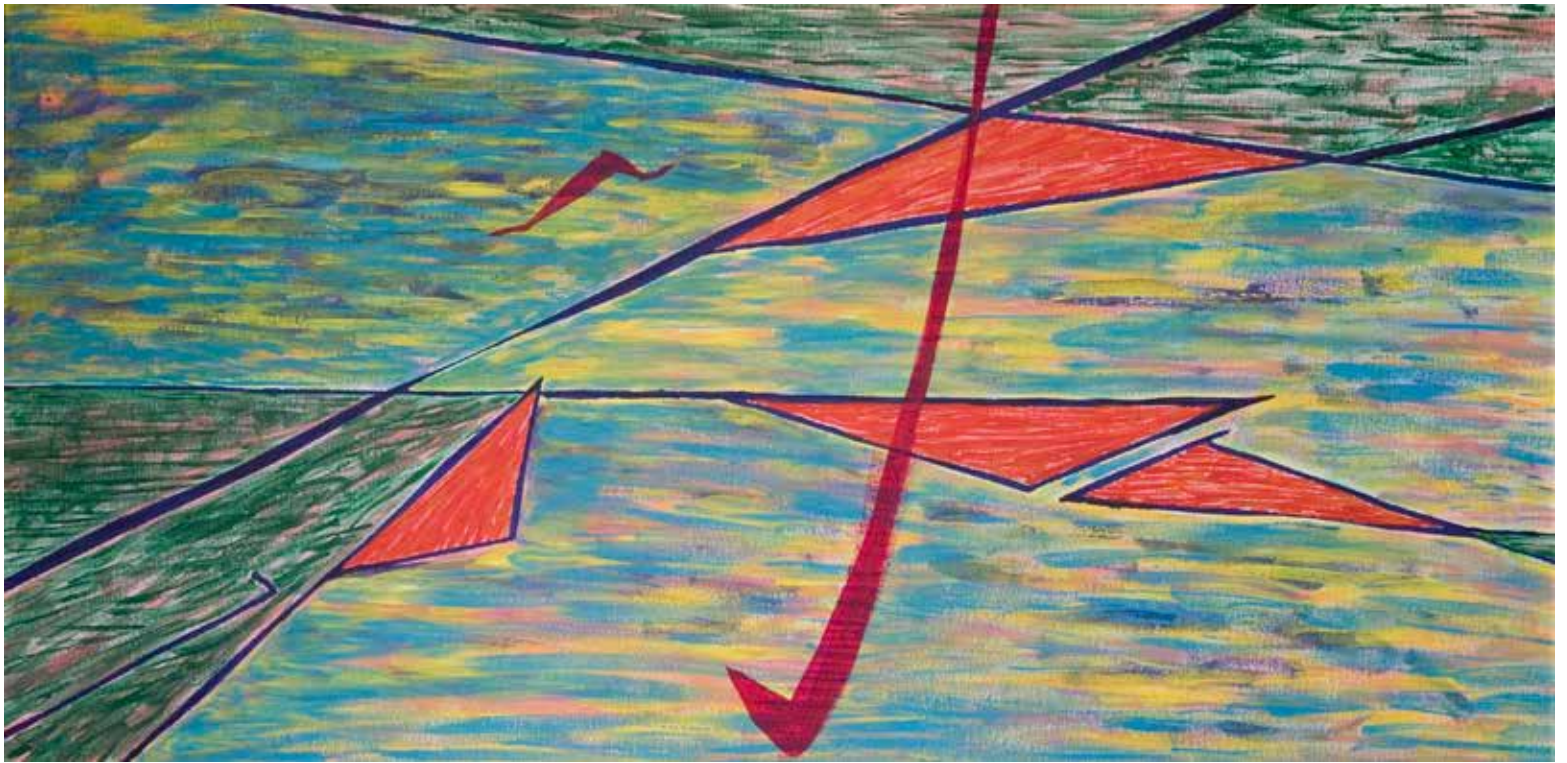
Ferrante Maria, *Ricordando Mozart*, 2006, pastello e carbone su carta, 88 x 67 cm.



Lisanti Rosa, *Ritmi dissonanti*, 2007, pastello su carta, 39 x 65 cm.



Lisanti Rosa, *Uno e tanti*, 2007, pastello su carta, 50 x 70 cm.



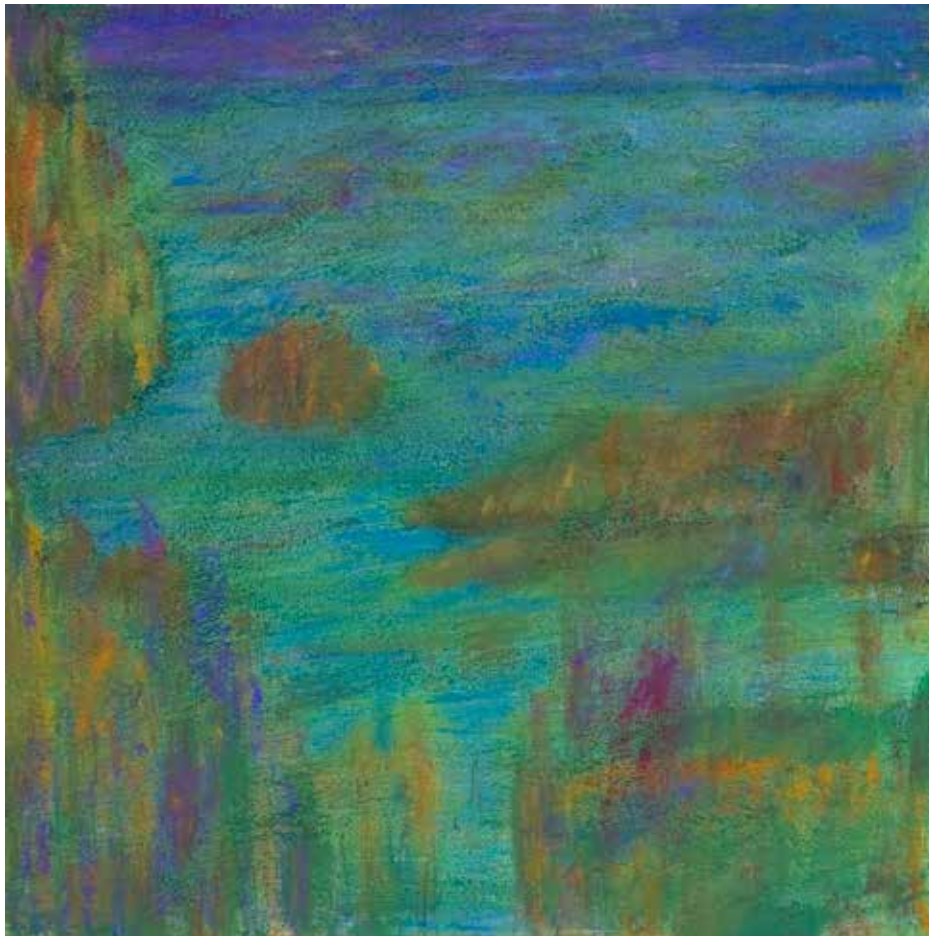
Marino A. Maria, *Spaziale in moto*, 2006, acrilico su tela, 50 x 100 cm.



Marino A. Maria, *Bidimensionale plastico*, 2007, acrilico su tela, 50 x 80 cm.



Masciarelli Maria, *Spazialità luminosa*, 2006/07, acrilico su tela, 100 x 70 cm.



Masciarelli Maria, *Fluida emersione*, 2007, acrilico su tela, 50 x 50 cm.



Mauro Serenella, *Strada con vista*, 2007, olio su tela, 35 x 50 cm.



Mauro Serenella, *Fuori dal bosco*, 2007, olio su tela, 40 x 40 cm.



Morrone Anna, *Direzioni dinamiche nel silenzio*, 2006, acrilico su tela, 70 x 70 cm.



Morrone Anna, *Mare meccanico*, 2007, acrilico su tavola, 50 x 70 cm.



Orlandi Silvia, *Scomposizione*, 2007, acrilico su tela, 70 x 60 cm.



Orlandi Silvia, *Andare/venire*, 2006, acrilico su tavola, 29 x 36 cm.



Parrucci Giulia, *L'immanente di luce*, 2006, acrilico su tavola, 35 x 50 cm.



Parrucci Giulia, *L'immanente di ombra*, 2006, acrilico su tavola, 35 x 50 cm.



Rasetta Gelsomina, *Dico con gioia*, 2006, tec. mista su tela, 60 x 80 cm.



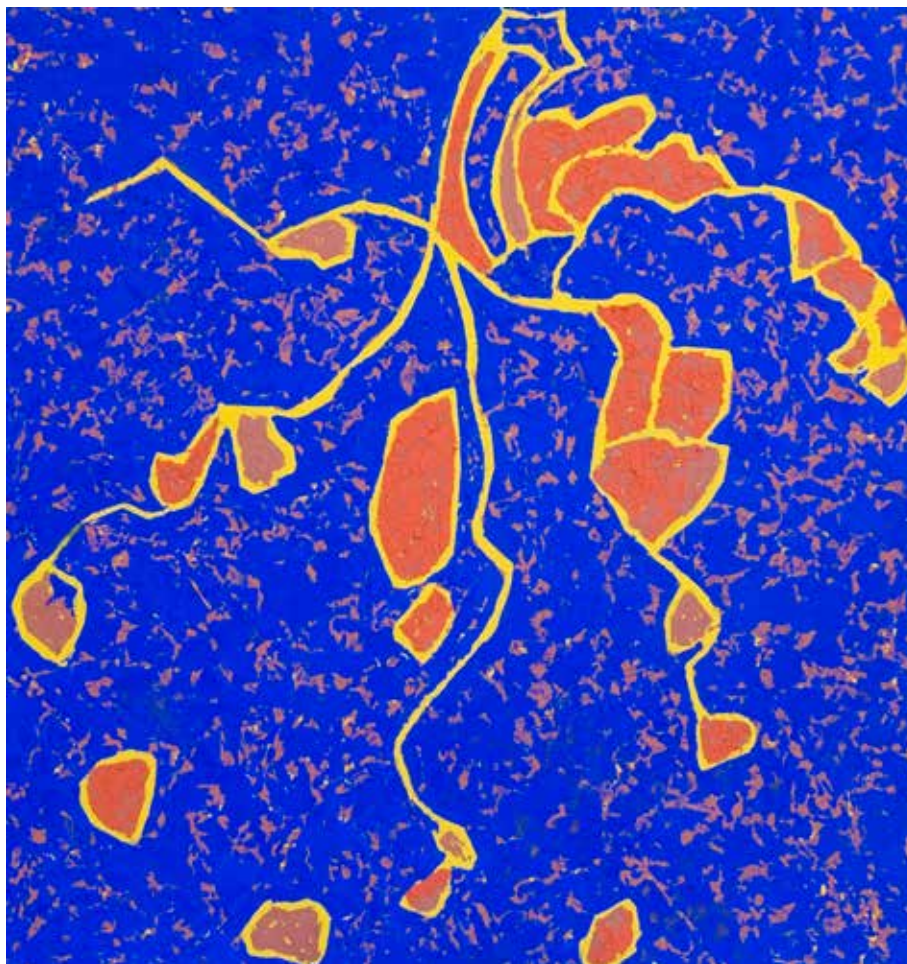
Rasetta Gelsomina, *Lascia la tua immagine*, 2007, tec. mista su tela, 60 x 80 cm.



Santilli Paola, *Cromia*, 2007, acrilico su tela, 40 x 40 cm.



Santilli Paola, *Forme*, 2007, acrilico su tela, 40 x 30 cm.



Testa Nicoletta, *Bibidi bobidi bu...*, 2006, tempera a colla su tela, 60 x 60 cm.



Testa Nicoletta, *Centralità in moto*, 2007, tempera a colla su tela, 80 x 40 cm.



Tracanna Antonio, *Composizione n. 1*, 2007, acrilico su legno



Tracanna Antonio, *Composizione n. 2*, 2007, acrilico, sabbia su legno



Visco Daniela, *Accadimento spazio tempo*, 2006, acrilico su tela, 60 x 60 cm.



Visco Daniela, *Vicino/lontano*, 2006, acrilico su tela, 70 x 50 cm.

STUDIO D'ARTE MCG di Gabriella Capodiferro

Storia e Protagonisti

Lo Studio d'Arte MGC di Gabriella Capodiferro si apre all'esperienza della condivisione culturale ed artistica nell'ottobre del 1987.

Il laboratorio dell'artista diviene luogo di incontro e di ricerca per tutti coloro sinceramente appassionati all'arte e desiderosi di conoscerne più pienamente il linguaggio.

Da allora ad oggi lo Studio ha visto alternarsi circa una novantina di presenze, ha promosso svariate iniziative e manifestazioni culturali; ha permesso l'attuazione di diversi viaggi culturali e visite guidate, facendosi strumento di divulgazione dell'arte moderna e contemporanea, senza trascurare la conoscenza di quella antica e classica.

L'attività dello Studio è stata recensita negli anni da reti televisive e giornali locali (Rete 8, Il Messaggero, La Gazzetta di Chieti, il Centro).

Nella pubblicazione periodica Area Metropolitana dell'11 febbraio 1999 Anna Santoro così scriveva "lo Studio MGC è una scuola paragonabile alle botteghe d'arte medioevali e rinascimentali nelle quali i grandi maestri trasmettevano ai loro discepoli i trucchi più segreti del mestiere pittorico. L'insegnante ed ideatrice Gabriella Capodiferro è un'artista abruzzese formatasi a Venezia negli anni '60, allieva di Bruno Saetti.

Nel suo Laboratorio, proprio come un tempo, si impara a preparare la tela con il gesso di Bologna e la colla di coniglio.... ma anche composizione..... tecniche e teoria del colore.... storia dell'arte. Per i suoi allievi la Capodiferro organizza anche visite

guidate a mostre di archeologia, arte medioevale, moderna e contemporanea: dai cinerari etruschi a Caravaggio a Mirò. Una scuola completa, dunque, amorevolmente e sapientemente strutturata, dove non è stato tralasciato neanche il confronto con il pubblico: il 1998 ha visto realizzarsi la sesta collettiva dei suoi allievi. Una bottega dove studio e pratica vanno di pari passo...”.

Il ritratto di questa *scuola* non è mutato anche se più ampi si sono fatti gli orizzonti e sempre più chiare le mete.

La provenienza degli allievi non è stata solo abruzzese (Chieti, Pescara, L’Aquila); ci sono state presenze toscane, napoletane, romane, francesi, svizzere, greche, brasiliane, dovute sia alla presenza della Università che del turismo non “mordi e fuggi”.

Tra tutti coloro che hanno frequentato il laboratorio segnaliamo giovani che si sono successivamente distinti nelle Accademie di BB.AA. ed in attività artistiche di alta professionalità.

Serena Di Virgilio e Carlo Bascelli laureati a Bologna; Nino D’Angelo e Fabrizia Basile laureati a L’Aquila; Giacomo Sabatini a Brera e Sandro del Rosario (svolge attualmente la sua attività artistica negli USA) ad Urbino sono divenuti operatori d’arte di riconosciuta professionalità.

Un pensiero particolare va alla memoria di Tiziana Di Stefano e di Walter Castromuovo, scomparsi prematuramente.

A tutti gli altri un grazie per aver contribuito con la loro partecipazione ad un più ampio dibattito e ad un più dialettico confronto.

Se “lo scopo dell’insegnamento dell’arte consiste nell’avviare intimamente, nel favorire la disposizione creativa ..” (*Paul Klee, Teoria della Forma e della Figurazione*), Gabriella Capodiferro ne ha fatto il dettato della sua scuola attraverso tutte quelle attività che permettono momenti di riflessione sull’arte, sia in chi decide di

essere operativo sia in chi si fa fruitore attento e consapevole di un tale processo iniziatico.

Le problematiche della percezione visiva, la scoperta di mezzi di indagine specifici, la sperimentazione pittorica e grafica, l'analisi strutturale nella composizione delle immagini coinvolge fino al punto di un'approfondimento individuale sempre più consapevole.

Consapevolezza che porta all'individuazione delle proprie capacità creative ed indirizza la volontà ed il gusto verso un'amore per l'arte autentico e profondo privo delle aspettative dell'apparenza e dell'effimero.

Mostre collettive degli allievi e visite guidate

1989 - 1998 - 1993	Bottega d'Arte Camera di Commercio - Chieti
1994	Circolo Culturale Kapsico Klubo - Chieti
1995	Salone Seminario Regionale - Chieti
1996	Ex Gaslini, Fabbrica del Tempo Libero, Pescara
1998	Atrio Palazzo della Provincia, Chieti
2000	Sala Belvedere Grande Albergo Abruzzo, Chieti
2002	Centro Sociale "Luigi Partenza", Pescara
2004	Bottega d'Arte Camera di Commercio, Chieti
2007	Museo delle Arti, Nocciano

Due partecipazioni speciali alla Settimana Mozartiana, negli anni 2004 e 2006.

Visite guidate alle Mostre più importanti e di maggior respiro storico e stilistico degli ultimi dieci anni (quali recentemente Modena, per l'Arte informale; Brescia per Mondrian; Berlino e Dresda).

Visite agli studi di alcuni artisti abruzzesi.

Studi degli Artisti

Abbruzzese Silvana
Via dei Peligni 146
66100 Chieti

Alfonso Gemmina
Via Ospedale 2
67020 Acciano

Bascelli Carlo
Via T. Di Petta 7
66100 Chieti

Basile Fabrizia
Via Corsi 38
66010 Roccamontepiano

Belfonte Lorella
Via Stradonetto 7/6
66100 Pescara

Camplone Alfonso
Strada della Bonifica 472
65100 Pescara

Capodiferro Gabriella
Via dei Peligni 5
66100 Chieti

Castellani Maria Luisa
Lungomare C. Colombo 68
65100 Pescara

Colangeli Fernanda
Via De Amicis 93
65100 Pescara

Conti Isa
Via del Santuario
65100 Pescara

D'Amario Francesco
Via Stradonetto 106/1
65100 Pescara

D'Antuono Giuseppe
Viale Alcione 263
66023 Francavilla al Mare

De Lellis Laura
Via Mad. della Misericordia 6
66100 Chieti

Di Meo Antonio
Via della Madonnina 24
65010 Spoltore

Di Nino Luciana
Via Di Sotto 152
65100 Pescara

Di Renzo Sabrina

Via Corsi 38
66010 Roccamontepiano

Federici Paola

Contrada Casale 70
66010 Ripa Teatina

Ferrante Maria

Via Trento 138
65100 Pescara

Lisanti Rosa

Via Nicola da Guardiagrele 21
66100 Chieti

Marino Anna Maria

Via Zimarino 5
66100 Chieti

Masciarelli Maria

Via Picena 262/2
66100 Chieti

Mauro Serenella

Via Saponari 22
66100 Chieti

Morrone Anna

Via Rocco Cocchia 40
66100 Chieti

Orlandi Silvia

Via T. Del Grosso 74
66100 Chieti

Parrucci Giulia

Via Kennedy 4
66020 S. Giovanni Teatino

Rasetta Gelsomina

C.so Vittorio Emanuele 42
65015 Montesilvano

Santilli Paola

Via Brigata Maiella 5
66100 Chieti

Testa Nicoletta

Via Arcivescovado 42
66100 Chieti

Tracanna Antonio

Via Dante 26
65100 Pescara

Visco Daniela

Via A. Pierantoni 9
66100 Chieti

stampato e rilegato nel mese di maggio 2007
nella Tipografia F.lli Brandolini snc - Chieti Scalo